

DECIMA MUSA

LA VIA ITALIANA AL SOCIALISMO



DOVE VA IL MARXISMO?

GEORGES SOREL

RIVISTA CRITICA DEL SOCIALISMO, I, 1899, PP. 9-21.



*Dove va il marxismo?*¹

Georges Sorel

I.

Gli autori che si occupano di combattere le idee socialiste attribuiscono una grande importanza alle formole e ai programmi del marxismo: essi credono aver inferto un colpo mortale alle rivendicazioni degli operai quando hanno gettato il dubbio su alcune proposizioni estratte dalle opere di Marx e di Engels; i socialisti seguono i loro avversari su questo terreno, e fanno anche essi della scolastica: nè gli uni nè gli altri si curano, del resto, di

¹ [NdC] Il testo è tratto da *Rivista Critica del Socialismo*, I, 1899, pp. 9-21. Viene riprodotto conforme all'originale anche nell'ortografia. Le note aggiunte dal Curatore sono indicate dalla sigla NdC.

sapere fino a qual punto le proposizioni controverse sono proprie e caratteristiche della filosofia di Marx.

Tutte queste dispute non hanno grande importanza, imperocché le trasformazioni storiche dipendono pochissimo dalla ideologia. Tutte le sette socialiste, benché litighino e si scomunicano a vicenda, hanno un fondo comune, che permette di non separarle quando si studia un paese determinato: è quello che Merlino² ha ben messo in evidenza nel suo «Pro e contro il Socialismo».³ Questo fondo comune non è di ordine scientifico; non sono delle dimostrazioni, ricavate da assiomi scientifici, che spingono il popolo a lottare contro il regime attuale; la sua azione rivoluzionaria dipende dalle nuove abitudini, che esso ha acquistate sotto l'influenza delle trasformazioni sociali e dei sentimenti di rivolta, che l'animano contro la *politica della proprietà*. Le divergenze delle dottrine non sono che delle de-boli tinte, che appaiono alla superficie di questa massa potente formata d'istinti e di sentimenti.

Del resto il pubblico istruito sembra avere un'idea sempre più netta di questo grande fenomeno d'unità socialista, perchè esso

² [NdC] Francesco Saverio Merlino (1856-1930), da iniziali posizioni di anarchismo militante (che gli valgono l'esilio e due anni di carcere), si discosta dal movimento in forte polemica con Errico Malatesta (1897), elaborando un'originale idea di socialismo libertario, esposta nelle sue pubblicazioni: *Pro e contro il socialismo* (1897); *L'utopia collettivista e la crisi del "socialismo scientifico"* (1898); *Formes et essence du socialisme* (1898), e sulla *Rivista Critica del Socialismo*, pubblicata nel corso del 1899 e da lui diretta. Si iscrisse poi al Partito Socialista.

³ Cfr. l'adattamento francese, «*Formes et essence da Socialisme*». (Giard et Brière éditeurs, Paris), a cui io mi riferirò spesso in questo studio.

non sembra più interessarsi molto alle dottrine. Quattro anni or sono fu fondata a Parigi una Rivista con lo scopo di rendere popolare, migliorare e discutere le teorie marxiste, così poco conosciute in Francia; questa Rivista non ha incontrato molte simpatie. Alcuni specialisti hanno reso omaggio alla dottrina e alla buona fede dei suoi redattori;⁴ i socialisti quasi non vi hanno fatto attenzione; certamente, il tentativo giungeva troppo tardi.

Circa dieci anni fa, vi era stata una polemica assai vivace tra' marxisti e un gruppo di scrittori, che pretendevano rappresentare la tradizione francese: questa polemica meriterebbe di essere studiata a fondo: gli amici di Malon⁵ non sembrano essere stati molto felici nella scelta dei loro argomenti; essi facevano ai loro avversari una parte troppo bella. Infatti:

1° I partigiani del così detto *Socialismo integrale* consideravano come incontrastabili tutte le interpretazioni che i marxisti francesi avevano dato all'opera economica di Marx: essi si sforzavano di completarne le dottrine, senza pensare che l'opera di Marx costituisce un *sistema*, che può essere *svilupata* secondo il sistema, ma non *completata* con elementi estranei. I marxisti francesi avevano un sentimento netto di questa verità.

⁴ Seillière, *Littérature et Morale dans le parti socialiste allemand* p. 3dS. Citerò spesso questo compendio chiaro e coscienzioso.

⁵ [NdC] Benoît Malon (1841-1893), economista socialista, partecipò alla Comune, dovendo poi esiliarsi a Ginevra. Rientrato in Francia nel 1885, fondò la *Revue Socialiste*, organo del socialismo cosiddetto scientifico. Fu attento a rivendicare l'importanza, accanto ai fattori economici, degli ideali e della storia, in ciò distaccandosi da Marx. Tra le sue opere: *Le socialisme réformiste* (1885); *Le socialisme intégral* (2 voll., 1890-92)

2° Poche persone si domandavano, a quel tempo, se le interpretazioni dei volgarizzatori, se le formole impressionanti di Engels, se i programmi dei partiti democratico-socialisti fossero ben conformi allo spirito della filosofia marxista. Gli amici di Malon avevano una conoscenza troppo superficiale della filosofia tedesca da potere determinare il significato esatto delle tesi di Marx. Avrebbe fatto ridere, allora, chi avesse considerato Marx come un metafisico, e si fosse rifiutato di prendere le sue proposizioni per altrettante formole scientifiche.

3° Si vedeva bene che vi erano tra le formole dei socialisti democratici e quelle degli antichi socialisti, chiamati utopisti, numerose analogie: si disputava di priorità; si pretendeva che il marxismo era meno nuovo di quello che dicevano i suoi partigiani; ma non si pensava affatto a risalire da queste analogie esterne alle rassomiglianze fondamentali e a provare che il socialismo scientifico aveva una larga parte di utopia. L'ammirazione dei socialisti democratici ortodossi per Fourier⁶ avrebbe potuto mettere i loro avversari sulla via di una critica feconda; è da Fourier che i socialisti tedeschi hanno tolto ad prestito le loro

⁶ Bonnier non scrive nessun articolo nel *Devenir Social* senza parlare di Fourier con un'ammirazione entusiasta: a suo dire, Engels provava un gran piacere alla lettura di Fourier. [NdC: Charles Bonnier (1863-1926), esponente del partito socialista e importante filologo. Legato alla corrente guesdista. Jules Guesde (1845-1922), fondatore del Partito Operaio (1882), poi Partito Operaio Francese. Il suo partito era strutturato in maniera gerarchica, con una forte disciplina].

teorie più caratteristiche circa la divisione del lavoro e la famiglia.⁷

4° Gli anti-marxisti pretendevano opporre alle concezioni troppo materialiste degl'innovatori la tradizione dei socialisti francesi, e fondare le rivendicazioni popolari sulla morale e sul dritto di natura. Era una meschina idea; era mettersi al difuori delle correnti della filosofia storica de' costumi. La loro posizione era tanto più cattiva, in quanto che la Morale e il Dritto erano stati assai male compresi dagli utopisti.⁸ Quasi tutti avevano trattato la famiglia come una istituzione antiquata e trascurabile; così essi si interdicevano di comprendere bene la Morale, perchè, come io ho detto più volte, la famiglia è il fondamento di tutto l'edificio morale.⁹ Il dritto mancava affatto alle loro società ideali, dove delle amministrazioni sovrane dovevano regnare senza mai incontrare ostacoli: nessun dritto può esservi là dove l'autorità regola tutto ed è presunta onnisciente.

I marxisti avevano, nella polemica co' maloniani, un gran vantaggio: poichè limitandosi gli avversari a scrivere opuscoli, la discussione non poteva mantenersi su un terreno scientifico; nessun giovamento poteva derivare alle dottrine socialiste da una battaglia combattuta a mo' di quelle dei teologi: gli scrittori marxisti si limitavano a provare che i loro nemici erano degli

⁷ Seillière, op. cit. p. 120 e p. 211.

⁸ Proudhon ha combattuto tutti i socialisti del suo tempo, rimproverando loro di mancare di idee etiche: egli è stato il grande avversario degli utopisti.

⁹ Cfr. specialmente ciò che io ho detto nei *Socialistische Monatchefte* (sett. 1893 p. 431) sulla struttura morale che si innalza sulla famiglia e che comprende la beneficenza e la giustizia umanitaria.

eretici, mancanti di logica e spesso ignoranti delle cose che discutevano.

II.

L'agitazione elettorale (che si designa *ufficialmente* col termine molto improprio di *azione politica*, - bisognerebbe dire piuttosto *azione politicante*¹⁰) ha esercitato sulle dottrine dei socialisti-democratici un'influenza molto analoga a quella che gli esperimenti esercitano sulle ipotesi dei naturalisti. Essa ha in certo modo messo in esperimento le loro teorie della catastrofe e della proletarizzazione.

I socialisti erano obbligati di presentare agli elettori dei programmi più belli dei programmi radicali. Bisognava che promettessero riforme impossibili ad essere attuate nelle condizioni sociali presenti. Essi quindi assicuravano i loro uditori che quelle cose meravigliose si vedrebbero attuate in una società futura; e i candidati dovevano sforzarsi di persuadere il popolo che ciascun uomo, vivente oggi, supererebbe la prova della Catastrofe e approderebbe alla terra promessa.¹¹

La concezione catastrofica doveva svilupparsi molto, perchè essa offriva risorse meravigliose ai politicanti. Al Parlamento nessuna riforma è riuscita? La ragione è che non v'è nulla da fare

¹⁰ *Action politicienne*, è scritto nell'originale. È difficile trovare una espressione corrispondente in italiano. *Il trad.*

¹¹ Bebel prometteva ciò per il 1891 al Congresso di Erfurt.

nel regime capitalista. Gli avvocati, incaricati di difendere gli operai, hanno perduta la causa (per non aver studiato bene il processo)? La ragione è che oggi regna la *giustizia di classe*, e che non vi sarà vera giustizia se non dopo la rivoluzione. A coloro, che si scoraggiano per le difficoltà incontrate nell'organamento delle Cooperative o delle Leghe di resistenza, si spiega che essi meritano lo scacco subito, che hanno *agucchiato* male (*aiguillé*, come dice Guesde), che tanti sforzi non servono che a consolidare il Capitalismo, rendendo più sopportabile la vita all'operaio ed allontanando la catastrofe. Non ci lamentiamo dei progressi e degli eccessi della grande industria: sono - assicura il redattore delle cronache economiche della *Petite République* - dei momenti necessari dell'evoluzione!

A proposito del caso Dreyfus, il *Socialiste*¹² del 24 luglio 1898 pubblicò la strana dichiarazione seguente: «Padrona la Borghesia politicante e letterata¹³ di dividersi e di dilacerarsi in nome della patria, del dritto, della giustizia e altre parole vuote di significato, finché duri la società capitalista». Ecco una pretesa ben singolare e un *decreto metafisico* ben duro per i semplici mortali: interdizione di cercar di comprendere il senso delle parole, patria, dritto, giustizia prima della catastrofe.

Bernstein vorrebbe far uscire dal marxismo questa concezione metafisica, che gli sembra una chimera (come pure al professor Sombart). Egli è innegabile che questa concezione si trova

¹² È l'organo del partito guesdista, o Partito operaio francese.

¹³ Il *Socialiste* ostenta sempre molto disprezzo per i letterati.

nell'opera di Marx fin da principio; ma noi sappiamo, dalla prefazione alla *Critica dell'Economia politica*, che Marx non s'è dato che molto tardi a studi economici personali; i suoi lavori si sono sempre risentiti un po' delle pre-nozioni sulla filosofia della storia. Nel 1844 Marx sosteneva questo strano paradosso, che¹⁴ «l'emancipazione degli Ebrei non potendo compiersi che per mezzo del regime comunista, era superfluo di trattare questa questione per se stessa e che tutti gli sforzi degli uomini di buona volontà dovevano tendere all'avvenimento del Comunismo.» Le signore Zetkin e Braun¹⁵ ragionano sul femminismo come Marx ragionava sull'emancipazione degli Ebrei.¹⁶ Non vi è una questione della donna al di fuori della questione catastrofica; bisogna che la donna sia strappata al suo focolare come l'uomo, che essa diventi la schiava della grande industria, perchè partecipi al grande movimento di rinnovamento... secondo la formola decretata dai dottori.

È da notare che le donne si mostrano specialmente intransigenti in Germania; son esse che restano ligie nel più stretto modo all'osservanza dei dommi marxisti. Ciò ha la sua ragione: le

¹⁴ Seillière, op. cit. p. 72. Questo scritto pubblicato negli *Annales franco-allemands* di Ruge e Marx, è stato tradotto quasi interamente in francese da Ewerbeck in "Qu'est-ce que la Bible?" (p. 629 - p. 660).

¹⁵ [NdC] Clara Eissner Zetkin (1857-1933), esponente comunista, femminista. Militante del Partito Socialdemocratico tedesco, poi della Lega Spartachista e del Partito comunista, per il quale fu eletta deputata durante la Repubblica di Weimar. In esilio a seguito dell'avvento del nazismo, muore in Unione Sovietica. Lily Braun, pseudonimo di Amalie von Kretschmann (1865-1916), militante femminista tedesca.

¹⁶ Seillière, op. cit. p. p. 81-126.

formole astratte, che le nostre abitudini scientifiche riescono difficilmente a vincere, hanno sempre esercitato un'influenza preponderante sulle donne; infine le signore Zetkin e Braun sembrano essere notevolmente dotate di eloquenza veemente: ora nè le formole astratte, nè l'eloquenza veemente producono chiarezza nè in scienza, nè in filosofia.

La teoria della proletarizzazione dà luogo, oggi, a molte discussioni tra socialisti tedeschi; essa non è delle più chiare. Per ben comprenderla bisogna riferirsi al trentaduesimo capitolo del *Capital*,¹⁷ che occupa nel marxismo ortodosso un posto simile a quello che ha occupato nella teologia cristiana il prologo del quarto Evangelo. Vi si legge: - «A misura che diminuisce il numero dei potentati del Capitale, i quali usurpano e monopolizzano tutti i vantaggi di questo periodo di evoluzione sociale, si accresce la miseria, l'oppressione, la schiavitù, la degradazione, lo sfruttamento; ma anche la resistenza della classe operaia, sempre più numerosa, e più *disciplinata, unita organizzata dal meccanismo della proli dazione capitalistica*» - È quella massa così trasformata che costituisce il proletariato agli occhi di Marx.¹⁸

I socialisti democratici non ammettono più la correlazione che Marx aveva qui stabilita tra il progresso dell'oppressione e lo sviluppo del proletariato; anzi generalmente essi dubitano che la

¹⁷ Cito dalla traduzione francese.

¹⁸ Nessuno ha ancora osservato, mi pare, che la teoria del proletariato di Marx è tolta ad prestito dalla *Filosofia dello spirito* di Hegel (§ § 434, 435). La rivoluzione ha per iscopo di passare alla *coscienza del sè generale*, e allora avverrà il regno della ragione sulla terra. Io mi propongo di svolgere questo concetto in uno studio sull'origine hegeliana del marxismo.

miseria progredisca. È l'azione politica che li ha illuminati: essi hanno veduto che il numero de' loro elettori non era proporzionale alla degradazione delle classi operaie; nel 1894 il partito *guesdista* ha proclamato al Congresso di Nantes che esso non attende la vittoria dalla miseria estesa e intensificata. Che significano i successi elettorali dei candidati socialisti!

Fra gli elettori dei deputati socialisti francesi vi è spesso un gran numero di conservatori inconciliabili (legittimisti o bonapartisti) i quali non vogliono dare i loro voti ai candidati protetti dai prefetti; talvolta nel mezzodi della Francia i capi del partito realista non dissimulano punto l'appoggio, che danno ai candidati più avanzati. Per parecchi rispetti i successi del Partito operaio francese ricordano quelli del partito boulangista: dipendono piuttosto da un'unione temporanea di malcontenti, che da una unione seria degli animi per uno scopo sociale. In Germania bisogna tener anche conto che in molti casi i socialisti raccolgono dei voti come rappresentanti della protesta contro il militarismo e il protezionismo agrario.

I deputati socialisti ottengono l'appoggio di bottegai, industriali piccoli proprietari, gente che vive di piccole entrate, professionisti; tutti costoro soffrono del regime attuale, ma non sono «disciplinati,» uniti e organizzati dal meccanismo della grande industria. Si dice: che importa che essi non fanno materialmente parte del proletariato, purché sieno uniti ad esso da una comunanza di sentimenti, dall'adesione aperta al programma? Ammettiamo che questa comunanza di sentimenti esista (ciò che è spesso molto dubbio); bisognerà riconoscere che il principio

della rivoluzione non è più, come credeva Marx, una *evoluzione materiale*, ma una *evoluzione morale*.

Cosicché la questione sociale non dipenderebbe più tanto dalle trasformazioni industriali e da dati statistici, quanto dalle condizioni morali del popolo. Questa verità comincia a farsi strada e il tempo non è lontano, in cui farà meraviglia che essa abbia potuto essere così lungamente contrastata. *Il Marxismo deve risolversi in Etica*.¹⁹

I primi successi ottenuti nelle elezioni parvero favorevoli alla teoria catastrofica: si credette che la *conquista dei poteri pubblici* si farebbe in pochi anni e che una Camera socialista potrebbe emanare delle leggi a suo talento. Nel 1891 Engels annunciava la vittoria per il 1898; nel 1895 egli paragonava i socialisti ai cristiani che dieci anni dopo l'editto di Diocleziano trionfavano con Costantino; io ho molte volte udito dire da Deville²⁰ che nel 1910 il Governo socialista esisterà in Francia.

Le elezioni del 1898 in Belgio, in Francia e in Germania hanno mostrato che i progressi non sono così rapidi come si sperava. Si è constatato che i socialisti non possono guadagnar terreno nei paesi dove il partito cattolico ha organizzato delle istituzioni economiche importanti; vi sono anzi gravi ragioni per credere che su parecchi punti i cattolici possono riprendere l'offensiva con successo.

¹⁹ Questa tesi mi proverò a sviluppare quanto prima.

²⁰ [NdC] Gabriel Deville (1854-1940) politico francese seguace di Guesde.

L'idea della catastrofe prossima è stata dunque sottoposta ad una prova che non le è stata favorevole. I tedeschi cominciano a dubitare di questo domma,²¹ e stimano che bisogna preoccuparsi molto della pratica. Vandervelde²² ha nettamente dichiarato che bisognava abbandonare i vecchi dommi, non credere più all'imminenza d'una rivoluzione sociale.²³ oì'ìogr\q

Ciò nondimeno, si conserva la vecchia maschera rivoluzionaria del marxismo ortodosso, - tra perchè una chiesa prova sempre gran pena a cambiare le sue formole, e perchè la parola rivoluzione è eccellente per la propaganda.²⁴ Le elezioni ultime essendo state poco incoraggianti in Germania, gli oratori del Congresso di Stoccarda si sono mostrati intransigentissimi; bisognava bene dar coraggio alle truppe scosse. Si osserva lo stesso fenomeno in tutti i partiti: è la conseguenza delle leggi psicologiche dei sentimenti. Inoltre, alcuni pensano²⁵ che, per ottenere un poco, bisogna ingrossare la voce e prendere la maschera rivoluzionaria: è un fatto che questa tattica qualche volta riesce. Checché sia di ciò, il marxismo non accetta più la nozione catastrofica che per *abilità politica*.

²¹ Cfr. Katzenstein, *Les élections en Allemagne, Humanité Nouvelle*, ottobre 1898, p. 484.

²² [NdC] Émile Vandervelde (1866-1938, uomo politico belga, esponente del socialismo, è stato ministro degli Esteri tra il 1925 e il 1927.

²³ *A propos du manifeste communiste, Revue Socialiste*, mars 1898, pag. 341.

²⁴ Seillière, op. cit. p. III.

²⁵ E. Ferri, *Scuola positiva*, ott. 1898, pag. 625.

III.

L'agitazione politica, nei paesi in cui essa ha condotto a *risultati effettivi*, ha prodotto un'altra non meno importante conseguenza: là dove i poteri amministrativi sono caduti nelle mani dei socialisti, si è dovuto passare dalla teoria alla pratica; e si è messo a prova il valore della scienza politica contenuta nel marxismo.

I libri di Engels e di Bebel²⁶ non fornivano nessuna indicazione pratica per risolvere le questioni poste;²⁷ questi autori ci parlano d'un'epoca, in cui il Governo sarà scomparso;²⁸ ma essi sono muti sull'organizzazione, che potrebbe adottare una società socialista. Seillière mostra,²⁹ dietro a Bernstein, che non basta scontare la bellezza dei sentimenti sociali, che si manifesteranno in avvenire; Bernstein critica i socialisti democratici che si propongono «a modello le società comuniste del passato, od anche le repubbliche dell'antichità». L'ammirazione per i selvaggi è comune, fra marxisti³⁰ ed essa ha ispirato molti sogni sulla famiglia futura. Tutto ciò è pochissimo conforme alle indicazioni della

²⁶ [NdC] August Bebel (1840-1913), esponente socialista e deputato al parlamento tedesco. Nella sua attività politica si impegnò in modo particolare a combattere l'antisemitismo, che si stava diffondendo in Germania anche tra i militanti di sinistra.

²⁷ Merlino, *op. cit.* pag. 232.

²⁸ Alcuni scrittori dicono che non vi è nulla a fare nella società attuale: ma è questa una nuova misera sconfitta, che mostra soltanto l'insufficienza scientifica del partito. Cfr. Merlino, *op. cit.* pp. 238-242.

²⁹ *Op. cit.* pp. 207-214.

³⁰ Seillière, *op. cit.* p. 74, p. 158, p. 191.

filosofia di Marx; se un gran partito ha potuto accettare simili meschinità scientifiche, gli è che esso era completamente ignorante della teoria dei governi.

Quando non si ha nessuna idea precisa sul dritto pubblico, si confida necessariamente nell'arbitrio dell'autorità e si domanda solamente che questo autorità sia fra le mani degli *uomini puri*, cioè degli uomini del partito. A questo riescono quasi tutte le concezioni dei dottori cattolici; gli utopisti non avevano soluzioni più dotte e i marxisti sono allo stesso punto: in un libro pubblicato recentemente in francese,³¹ il deputato olandese Yan Kol non ci dà altre garanzie che le qualità eccezionali dei capi eletti: - ahimè, l'esperienza prova che questa garanzia vale assai poco! - e ancora una volta, è questa una concezione assolutamente contraria alle idee realiste di Marx. Non bisogna dunque meravigliarsi di vedere tanti socialisti democratici essere molto meno liberali dei radicali svizzeri, opporsi al *referendum*³² e mostrarsi gelosi di conservare la prerogativa dell'autorità. Tutto ciò è la conseguenza naturale dell'insufficienza delle loro ricerche sul diritto pubblico,

In Francia il fiore delle classi operaie parigine è fortemente ribelle alla propaganda marxista, perchè esse hanno orrore dell'arbitrio. Ciò appunto ha dato tanta forza a quelle tendenze un po' vaghe, che si sono chiamate *anarchiche*. Guesde non comprende che i governi autoritari; egli intende che i Congressi

³¹ *Socialisme liberté.*

³² Cfr. Merlino, *op. cit.*

del Partito operaio acclamino il Comitato Nazionale in blocco; non ammette che si possa mancare di fiducia nei capi, che egli designa: espelle la stampa dalle sedute e non si pubblicano neppure i processi-verbali delle discussioni. Egli tratta i suoi aderenti come potrebbe fare un Boisdeffre³³ od un generale qualsiasi. Fu spesso accusato di essere troppo autoritario: mi sembra che egli è quel che deve essere:³⁴ un partito che non ha principii sul diritto e che pretende conquistare i poteri pubblici per esercitarvi la dittatura non può essere condotto che com'egli conduce il suo.

I Municipi socialisti hanno agito a caso, secondo il temperamento de' loro membri; ora sono stati molto avari del danaro pubblico, ora l'hanno scialacquato. In tutt'i casi, essi non hanno fatto molto più che non avessero giù fatto i Municipi radicali. Quasi sempre si sono preoccupati sopra ogni altra cosa della tattica elettorale.

Una volta al potere, i marxisti si sono riconciliati co' loro antichi avversari, gli amici di Brousse,³⁵ che essi avevano per l'innanzi coperti di contumelie e di cui avevano combattuto le idee con la maggior violenza. Essi hanno finito con adottare il

³³ [NdC] Raoul Le Mouton de Boisdeffre (1839-1919) fu capo di stato maggiore dell'esercito francese all'epoca dello scandalo Dreyfus, a seguito del quale dovette dimettersi.

³⁴ «*Il est dans son rôle*», scrive Sorel. (Il TRAD.).

³⁵ [NdC] Paul Brousse (1844-1912), politico socialista francese della corrente detta "possibilista"; proveniva dall'anarchismo militante. Il possibilismo (o broussismo) rifiutava le scelte rivoluzionarie e si proponeva di costruire il socialismo attraverso la via parlamentare e il riformismo.

programma di Brousse e preoccuparsi di estendere la gestione in regia dei servizi d'interesse generale. Così tendono a costituirsi, in certe grandi città, delle clientele de' Municipi, le quali dipendendo per la loro esistenza interamente dall'esito delle elezioni, lavoreranno a mantenere al potere i consiglieri municipali, che le hanno raggruppate.³⁶ Questa politica, che è stata denominata la *politica alimentare*, potrà ben essere l'ultima parola dell'agitazione elettorale de' marxisti; ciò non è promettente, perchè è l'avviamento al regime della *Tammany Hall*.³⁷

Così si forma nel seno delle masse operaie un gruppo privilegiato quello degli impiegati municipali, che tende ad accaparrare per sé tutto il vantaggio del potere. Questa invasione della demagogia costituisce un *gran pericolo per il Socialismo*. È probabile che un giorno o l'altro scoppierà una rivolta, perchè i Sindacati operai sentiranno la necessità di reagire.³⁸ Io non insisto su di ciò: mi basta d'aver mostrato due cose: 1° la democrazia socialista è stata convinta, dalla pratica stessa detrazione politica, di non avere nessuna dottrina sul governo e sull'amministrazione; 2° essa tende a divenire semplicemente una frazione della demagogia.

³⁶ Già a Parigi si fa sentire vivamente la forza di queste clientele; alle ultime elezioni amministrative i consiglieri municipali, che si sono presentati, sono generalmente riusciti a battere i loro avversari.

³⁷ [NdC] Organizzazione legata al partito democratico statunitense, attiva fino agli Anni Sessanta del Novecento, specializzata in politiche clientelari, voto di scambio e corruzione.

³⁸ Notiamo qui che i Municipi guesdisti, a cui sta poco a cuore che le Leghe di resistenza di operai si organizzino, discutano e difendano liberamente i loro interessi, non vogliono costituire Borse di lavoro, - che i politicanti di questo partito hanno fatto di tutto per combattere la federazione delle Borse.

IV.

Il marxismo è stato spesso accusato di essere *a-morale*.³⁹ Egli è certo che è difficile farsi un'idea generale delle teorie etiche di Marx:⁴⁰ ciò dipende da due cause; la prima, che Marx non aveva fatto uno studio profondo sulla famiglia; la seconda, che egli dava una troppo grande preponderanza alle sue speranze catastrofiche. Il mondo nuovo era così vicino, che bastava avere una morale provvisoria nel mondo presente. Questo mondo futuro differirebbe talmente da quello che esiste, che era impossibile farsi un'idea chiara delle relazioni sociali dell'avvenire, e, per conseguenza, del sistema di doveri che corrisponderebbe all'*umanità veramente umana*, uscita finalmente dalla pre-istoria.

Nella vita pratica questa insufficienza del marxismo non avrebbe avuto conseguenze molto gravi, se l'agitazione elettorale non fosse venuta a mettere in evidenza le *conseguenze immorali della concezione catastrofica*. Le azioni sono state giudicate secondo i risultati, che potevano produrre nella lotta elettorale: tutto è bene quello che ha per effetto di assicurare il trionfo della Chiesa militante, cioè la conquista dei pubblici poteri da parte de' capi socialisti.

Per riescire nelle elezioni non bisogna mostrarsi troppo scrupolosi nei mezzi; per ottenere dei grandi sforzi, bisogna fare ap-

³⁹ Van Kol dice che questo era vero al principio. (*Revue socialiste*. ott. 1898 p. 419).

⁴⁰ B. Croce. *Per la interpretazione e la critica di alcuni concetti del marxismo*, p. 42.

pello alle grosse emozioni, promettere meraviglie e sacrificare spesso la verità.⁴¹ Bernstein avverte gl'inconvenienti delle menzogne e delle reticenze, che s'impongono ai candidati:⁴² «le conseguenze non sono senza pericolo per la morale sociale della massa». Io credo che esse presentino gravi pericoli anche per la moralità dei capi, abituati a considerare il popolo come un fanciullo, che bisogna ingannare per il suo bene. Si giunge presto a pensare che *l'interesse futuro del popolo* è in fondo identico all'*interesse presente de' suoi capi*; ed eccoci in piena morale gesuitica.

Ne' paesi dove i dritti politici essenziali non sono più ricusati alla folla, dice ancora Bernstein,⁴³ è facile osservare che la lotta politica è priva d'un possente impulso morale. L'autore è obbligato ad adoperare eufemismi, perchè egli scrive nella rivista ufficiale del partito: ma noi sappiamo tutti, per esperienza, che le lotte elettorali sono quasi sempre demoralizzanti. Senza tener conto della quantità enorme di menzogne, che esse autorizzano, esse generano soprattutto odii; ora, checché si sia detto, l'odio è un cattivo consigliere in materia sociale; l'odio non fonda nulla di solido, non eleva i sentimenti e non fornisce nessun elemento di solidarietà.

⁴¹ Lagardelle ci fa sapere che il Partito operaio francese chiama il suo programma agrario «*programma-amo*». Il partito socialista deve attirare a sè, «*con tutti i mezzi, i piccoli proprietari rurali* » (*La question agraire et le Socialisme*, p. 3).

⁴² Seillière, *op. cit.* p. 217.

⁴³ Seillière, *op. cit.* p. 222.

Io ho affermato⁴⁴ che in Francia «le amministrazioni non cessano di corrompersi a misura che la politica diventa più democratica». Bernstein⁴⁵ ha criticato la mia affermazione, e ha detto che io esagero; io non posso che mantenere ciò che ho scritto; essendo stato per ventidue anni funzionario d'un grado abbastanza elevato da potere osservare le vere ruote dell'amministrazione, io ho grande esperienza delle cose di cui parlo. Sono stato, in tutta la mia vita, nauseato dalle bassezze e ignominie che vedo commettere, senza il benché menomo scrupolo, per non aver noie da personaggi politici.

Molinari dice molto giustamente:⁴⁶ «l'esperienza attesta che un partito che si mostra troppo difficile sulla qualità de' suoi aderenti, non tarda a scomparire». Nulla è più vero. La politica alla lunga produce una decomposizione morale.

La corruzione propagata dai politicanti mette in evidenza il pericolo, che minaccia l'avvenire del proletariato, e mostra ai più ciechi che la morale non è una parola vana. Sotto questo aspetto, essa ha reso possibile un utile esperimento; e sembra che i compagni tedeschi non siano molto disposti a seguire i letterati della democrazia sociale nella loro ammirazione per la letteratura grossolanamente immorale e falsamente naturalista. Le discussioni del Congresso di Gotha nel 1896⁴⁷ sono a questo riguardo istruttive.⁴⁸

⁴⁴ *L'avenir socialiste du Syndicat*, p. 12 (Estratto dall'*Humanité nouvelle*.)

⁴⁵ *Neue Zeit*, 30 luglio 1898, p. 572.

⁴⁶ *Comment se résoudra la question sociale?* p. 183.

⁴⁷ [NdC] Il congresso di Gotha, nel quale fu approvato il Programma di

V.

La scienza non è stata molto coltivata da' marxisti, perchè essi non ne hanno compreso la funzione disinteressata ed hanno creduto (come i cattolici) non doversene occupare che per fare l'apologia delle loro teorie predilette. Le ricerche di ordine economico non sono state fatte con perseveranza: sembra anzi che, su tutti i punti quasi, si sia indietro: le interpretazioni della teoria del valore ci riconducono, d'ordinario, alle preoccupazioni della scuola socialista inglese uscita da Ricardo; e Tcherkessoff⁴⁹ ha potuto sostenere che Marx aveva riprodotto Thompson.

Nel campo della storia i marxisti non hanno brillato affatto finora: si potrebbe fare una graziosa raccolta di tutte le invenzioni strane⁵⁰ uscite dalla loro immaginazione trascurando di studiare la storia; come tutti, essi preferiscono inventare ed amano dilungarsi molto sulle epoche non conosciute, le quali non offrono nessun mistero per essi: recentemente, si è potuto

Gotha, si svolse nel 1875. Qui Sorel si riferisce ad un rapporto che, nel 1896, fu pubblicato da Eleanor Marx (Jenny Julia Eleanor Marx, nota anche come Eleanor Aveling, figlia di Karl): «The Gotha Congress», *Justice*, 31 ottobre 1896 (online <www.marxists.org/archive/eleanor-marx/1896/10/gotha.htm>

⁴⁸ Seillière *op. cit.* pp. 260-268.

⁴⁹ *Pages d'histoire socialiste*, p. 20. Questa opinione è molto diffusa in Inghilterra: Sydney Webb non è lontano da ammetterla e dice qualche cosa di molto simile: io credo che essa si possa sostenere, quando si comprende Marx attraverso la glossa marxista.

⁵⁰ Ferrero, *L'Europa giovane*, p. 89 e *passim*.

affermare, senza ridere,⁵¹ che la guerra di Troia dipese da cause economiche! Engels avendo avuta l'infelice idea di riassumere il libro di Morgan sulle origini della famiglia, si è stati obbligati per essere buon socialista di *credere alle scoperte* dell'autore americano; il matrimonio per gruppi, il matriarcato e altre belle cose sono divenute dei dommi.

Quando si esaminano gli scritti dei marxisti ortodossi si è colpiti dall'aspetto *vecchio* delle loro costruzioni: essi trasportano nel passato le condizioni attuali delle lotte sociali, allo stesso modo come gli autori del XVIII secolo trasportavano la monarchia classica nell'alto medio evo; - essi trasformano i gruppi sociali in personaggi che pensano, agiscono e mostrano un machiavellismo profondo; fanno così una storia mitologica; - si preoccupano ben meno di sapere ciò che è stato, che d'immaginare i motivi che avrebbero potuto guidare gli attori del dramma; fanno del romanzo storico.

Dopo alcuni anni si son fatte udire delle proteste in Italia: il professor Labriola ha dato consigli eccellenti nei suoi tre saggi sul materialismo storico: ma egli non ha pubblicato nessun'opera per mostrare come applicherebbe i suoi concetti. Se ci riferiamo alle indicazioni contenute nel terzo saggio, si vede che egli si propone di affrontare le questioni esattamente nel modo che tengono i buoni autori moderni.⁵²

⁵¹ Rivista italiana di sociologia, Sett. 1898, p. 689.

⁵² *Discorrendo di socialismo e di filosofia*, pp. 131-132.

Cunow è stimato l'autore socialista, i cui studi storici hanno maggior valore; ma egli appunto si allontana spesso dalla ortodossia marxista. Bisogna d'altronde notare che, nelle sue ricerche sulle istituzioni primitive, egli non tien conto delle condizioni economiche, più che non ne tenga conto il professor Fluch:⁵³ anzi molto spesso i suoi metodi sono assolutamente contrari ai principii di Marx.

Le teorie storiche di Marx esercitano oggi un'influenza così poco importante sulla pratica degli storici, che Langlois e Seignibos non le discutono adatto nella loro classica *Introducono agli studi storici*. Questa omissione colpisce tanto più, che questi due scienziati sono perfettamente informati di tutto ciò che è stato scritto sull'argomento e fanno spesso menzione, con elogio, dell'opera di P. Lacombe (*L'histoire considérée comme Science*), dove la parte che ha l'economia nella storia è studiata in modo originale.⁵⁴

VI.

Dobbiamo credere perciò che l'influenza di Marx sia finita per sempre? Io non lo credo: l'arresto di sviluppo, che la sua dottrina ha subito, è un accidente derivante dall'intervento abusivo dei politicanti. Essi non amano di essere imbarazzati da' dotti: si

⁵³ Fluch fa, da parecchi anni, un corso di lezioni al Collegio di Francia sulle istituzioni primitive; egli non ha mai letto Marx.

⁵⁴ Lacombe non ha conosciuto Marx che dopo la stampa del suo libro.

sono impadroniti dell'opera di Marx e hanno scoraggiato tutti quelli che avrebbero potuto continuarla, arricchirla e ringiovanirla: hanno fabbricato de' dommi rigorosi da una filosofia che, meno di qualunque altra, si presta ad essere esposta per mezzo di volgarizzamenti, di sunti, di formole.

Il loro intervento è servito però a qualche cosa: nell'opera di Marx non ogni cosa aveva un egual valore: vi erano parti deboli, e specialmente molto vecchiume raccolto dall'eredità degli antichi socialisti: i politicanti si sono specialmente appropriata tutta questa parte cattiva dei libri di Marx; grazie ad essi, è avvenuto un lavoro di dissecazione, che ha fatto apparire, in una chiarezza che colpisce, gli errori di quelle tesi false od incomplete. Il movimento anti-dommatico, al quale noi assistiamo, avrà l'effetto di sbarazzarci di tutto questo bagaglio ingombrante. Allora le menti indipendenti potranno ritornare all'opera stessa di Marx e trarne l'essenziale. che i marxisti ortodossi non hanno saputo ancora scoprirvi.⁵⁵

Per rendere la vita all'opera di Marx, il lavoro dei dotti o del filosofo non può bastarci, bisogna che esso sia secondato da un *movimento socialista pratico*: il contatto con la vita pratica può solo apportare ad un sistema ideologico de' germi di sviluppo. Indubitatamente questo contrasto produce anche la decomposizione delle forme primitive del pensiero, genera de' frutti che l'autore non aveva preveduti; ma non è forse legge generale al

⁵⁵ A quelli che vogliono dedicarsi ad uno studio filosofico di Marx non si può mai troppo raccomandare i saggi così penetranti di B. Croce.

mondo che le cose non possano svilupparsi se non che rompendo i loro gusci?

La stessa lotta politica indurrà i socialisti a cambiar tattica: per lottare contro il partito cattolico, non bastano le declamazioni contro il capitalismo; bisogna provare agli operai che si è capaci di migliorarne la sorte materiale e di elevarne il morale.⁵⁶ Per lungo tempo si disprezzarono le cooperative; ora se ne comincia a comprendere l'alta importanza, purché i politicanti non se ne impossessino e le *saccheggino*, questo movimento cooperativo produrrà grandi effetti.

Per evitare ogni errore d'interpretazione, aggiungo che io conosco perfettamente il valore della *vera azione politica* e so distinguerla dall'*agitazione dei politicanti*. Lo scopo essenziale di questa azione è di rendere l'opinione pubblica favorevole alle rivendicazioni operaie; l'esperienza mostra che ciò è, quasi dappertutto, facile e tanto più facile, quanto più si abbandoni la *blague* rivoluzionaria, le prediche apocalittiche sulla grande catastrofe, e si procuri di convincere e non di fare *bau bau*. Io credo anche che sia utile avere nelle Camere dei rappresentanti autorevoli del proletariato, cioè uomini che conoscano bene le questioni pratiche, relative alla vita operaia, e capaci di addurre argomenti di fatto. L'importanza d'un gruppo socialista alla Camera dipende pochissimo dal numero de' suoi membri: ciò che importa è che esso sia serio, che ispiri rispetto e non comprenda

⁵⁶ Katzenstein riconosce che nelle provincie renane i propagandisti socialisti non possono lottare col clero, superiore ad essi per *educazione politica e sociale* (articolo citato, p. 480).

persone poco competenti. Si capisce dunque che l'esclusione dei politicanti dev'essere la prima cura di ogni socialista, che vuol partecipare alla vera azione politica.

Non è molto verisimile che questi consigli siano seguiti, ma ciò che è verisimile è che le classi operaie si occuperanno sempre più di migliorare la loro sorte con la cooperazione, la mutualità, l'organizzazione di mestiere. Quelli che vorranno seguire questo movimento e studiarlo in modo filosofico troveranno, io credo, in Marx molte utili indicazioni; essi ritorneranno a Marx, lasciando i politicanti affibbiarsi il titolo di marxisti a loro talento.